



Alberto Tomba «La mia forma? Al 70 per cento»

Dopo l'impresa di lunedì sera al Sestriere in cui nella seconda manche è risalito dalla ventesima alla quarta posizione, Tomba sta già pensando alle prossime gare. «Si dice il campione - la gara è andata bene e sarebbe potuta andare ancora meglio. Ma va bene così, ho dimostrato di esserci con il miglior tempo di manche. Il fatto è - aggiunge - che tra val d'Isere e Sestriere si sono fatte due gare in un giorno e mezzo. Sono un po' stanco e davanti non c'è molto tempo per riposare. Ma sto entrando in forma come avevo previsto, anche se adesso sono al 70 per cento».



Napoli, Ferlaino «Non mollo e non vendo a nessun prezzo»

«Il Napoli non è in vendita per nessuna cifra al mondo». Corrado Ferlaino, azionista di riferimento della società, spazza via ogni illazione sull'ipotesi cessione del calcio Napoli, diffusasi negli ultimi giorni come conseguenza della profonda crisi della squadra: «La squadra ce la può fare a tirarsi fuori da questa situazione. Da 30 anni il Napoli rappresenta per me tutto. È perfino più importante della famiglia e del lavoro. Non lascerò mai il Napoli da sconfitto e non escludo di tornare ad assumere la carica di presidente. Anche se è difficile contrastare i grandi gruppi che ogni anno trovano decine di miliardi freschi, io non voglio mollare». (Ansa).

Centenario della Fidal Tutti da Scalfaro Ma non c'è Mennea

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha ricevuto, ieri, il presidente del Coni, Primo Nebiolo, presidente della laaf, e Gianni Gola, presidente della Fidal, con una delegazione di atleti e dirigenti, per il centenario di fondazione della Federazione italiana di atletica leggera. Sono sfilati i più grandi rappresentanti di un secolo di atletica. Ma non c'era Pietro Mennea che ha rilasciato dichiarazioni amareggiate. «Non è possibile parlare di disguido per una circostanza così eclatante - ha detto - il mondo dell'atletica è manipolato da pochi eletti che ne impediscono il meritato decollo». Ma la Fidal afferma di averlo invitato.



F1, il 7 gennaio il nuovo bolide della Ferrari

La nuova monoposto della Ferrari per la stagione 1998 sarà presentata il 7 gennaio a Maranello. Lo ha annunciato ieri la scuderia del Cavallino. La Ferrari-310C porta per la prima volta la firma del nuovo ingegnere della scuderia, Ross Brawn e del disegnatore Rory Byrne. Secondo Jean Todt, la nuova monoposto potrà permettere a Schumacher e Irvine di lottare per la conquista del titolo mondiale che manca alla casa di Maranello da 19 anni. Brawn e Byrne inventarono i bolidi della Benetton con i quali Schumacher si laureò campione del mondo nel 1994 e nel 1995.



Il Tribunale di Imola assolve i sei imputati: «Nessun errore umano, ad uccidere il brasiliano fu la velocità»

«Non ci sono colpevoli per la morte di Senna»

Tre titoli mondiali 41 vittorie

Alle 14,17 dell'1 maggio 1994, durante il 14° Gp di San Marino, sul circuito di Imola, cessava la carriera di un grande campione: Ayrton Senna. Il brasiliano - nato il 21 marzo del 1960, 161 Gp in carriera, tre volte campione del mondo, 41 vittorie e 65 pole position - aveva iniziato con i kart (dal '77 all'81) prima di trasferirsi in Inghilterra da dove è iniziata la sua vita professionale. L'esordio, 1984, con la Toleman Hart: 6 gare, un secondo posto a Montecarlo e due terzi in Portogallo e Gran Bretagna. Nel '85 alla guida della Lotus Renault Turbo Ayrton vince in Portogallo e in Belgio e conquista due secondi (Austria e Belgio) e due terzi posti. L'anno dopo si aggiudica il Gp di Spagna e Usa-Est. Nel '87 su Lotus Honda, Montecarlo e Usa-Est. Nel '88, l'anno del suo primo mondiale, Senna vince otto gare su McLaren Honda; nel '89 e invece secondo con sei Gp vinti. Gli anni '90 portano bene al pilota brasiliano che consecutivamente ('90-'91) vince due mondiali, portando a quota tre il bottino in carriera. Nel '92 Ayrton si aggiudica tre gare, tra cui il Gp d'Italia; l'anno successivo con 5 vittorie si piazza 2° in campionato. Nel 1994 sale per la prima ed ultima volta sulla Williams: disputa due gare, Brasile e Pacifico. Il terzo gli è fatale: il Gp di San Marino. [Ma.C.]

IMOLA (Bo). La morte di Ayrton Senna non ha responsabili. Non, almeno, tra i sei imputati nel processo che si è chiuso ieri. Tutti assolti e con formula piena: Frank Williams, patron della scuderia inglese, e i tecnici Patrick Head e Adrian Newey, «per non aver commesso il fatto»; i responsabili del circuito di Imola, Federico Bendinelli e Giorgio Poggi, e l'ispettore belga della Fia, Roland Bruynseraede, «perché il fatto non sussiste».

Due formule che, pur nello stringato dispositivo della sentenza, già chiariscono come, secondo il pretore, la tesi dell'accusa esca dal processo a pezzi. Secondo il pm Maurizio Passerini la ragione prima dell'uscita di pista della vettura di Senna fu la rottura del piantone dello sterzo. E nella requisitoria aveva chiesto la condanna (un anno, pena sospesa) di Head e Newey, ritenendoli responsabili - in quanto direttore generale e capo progettista Williams - dei lavori e della progettazione delle modifiche a quel pezzo dello sterzo. La sentenza sembra confermare quanto hanno sempre sostenuto gli addetti ai lavori del mondo della F1: le cose sono di per sé pericolose, Ayrton Senna morì per la velocità o per fatalità o per le due cose insieme. Non ci sono responsabilità personali.

Le tre volte campione del mondo morì il primo maggio del '94, mentre era al comando del Gp di San Marino: la sua auto uscì di strada alla curva del Tamburello e si schiantò contro il muretto. A ucciderlo fu un braccetto staccatosi da una sospensione che si infilò tra casco e visiera ficcandosi nella testa. L'inchiesta fu aperta d'ufficio perché così stabilisce la legge in Italia. Ma ugualmente si scatenarono reazioni furibonde. Una condanna era temuta nel mondo dei motori e anche per questo polemiche dai toni anche molto violenti hanno accompagnato tutta l'inchiesta e il dibattimento. Qualcuno, ai piani alti delle organizzazioni della F1 e dei costruttori minacciò di escludere l'Italia dal campionato, in caso di condanna. Il pretore Antonio Costanzo ha letto la sentenza alle 14.44. Degli imputati, ad ascoltarlo c'era solo Ben-



I resti della Williams di Senna durante il Gp di San Marino a Imola

Gautreau/Ansa

dinelli, seduto a fianco del suo avvocato Roberto Landi. Nella grande sala del circolo ricreativo di Imola adibita a pretura c'erano soprattutto giornalisti e operatori tv. Tra il pubblico una decina di persone. Il pm non ha nascosto l'amarezza: «Da parte mia c'è un minimo di delusione, mi sembra normale. Ovviamente, bisogna leggere le motivazioni sentenza. Sarà interessante vedere se per il pretore l'inchiesta sia dovuta alla rottura del piantone, ritenendo tuttavia che non vi siano responsabilità penali. Oppure se la causa non sta nel cedimento del pezzo. In questo secondo caso la mia delusione sarebbe maggiore». Passerini ha annunciato che con ogni probabilità ricorrerà in appello.

La direzione dell'autodromo esce dal processo con un'assoluzione piena. Ma già il pm l'aveva affermata nella requisitoria, pur con una formula minore (Poggi e Bruynseraede non possono essere colpevoli, aveva detto Passerini, anche se non sono state rispettate le norme sulla sicurez-

za alla curva del Tamburello). Raggiante Bendinelli: «Sono soddisfatto. Mi aspettavo l'assoluzione, soprattutto dopo le richieste del pm (che per lui, come per Williams, aveva usato la formula, «per non aver commesso il fatto» ndr). Ma nella sentenza è ancora più ampia, più radicale perché ha affermato che nell'autodromo non c'è alcuna irregolarità alle norme sulla sicurezza. Credo che questa sentenza riporti un po' di tranquillità nell'ambiente della F1. Si chiude così anche una discrepanza imbarazzante per chi gestisce gli autodromi, tra l'autorità sportiva che diceva che era tutto regolare e la magistratura che ci ha portato al processo». Ha aggiunto il suo legale, Roberto Landi: «Questo autodromo è nato sotto l'egida Fia e secondo le regole Fia. Per 14 anni, prima dell'incidente di Senna, non è mai stato elevato il minimo dei rilievi riguardo alla sicurezza. Questo è stato recepito dal pretore». Per l'avvocato Oreste Domonioni, difensore di Williams e Head «l'istruttoria ha dimostrato come

l'accusa non poteva tenere. A partire dalle contraddizioni dei periti del pm. Ci sarà probabilmente un appello, che però non potrà modificare un verdetto di questo tipo». «Il verdetto è corretto - ha detto Peter Goodman, legale personale di Williams, in aula come osservatore - e siamo ovviamente felici anche se non possiamo dire che ce l'aspettavamo». Luigi Stortoni, legale di Newey, come Roberto Causo, difensore di Bruynseraede, parla di sentenza «coraggiosa» che rende giustizia al tecnico inglese. Nessuno della famiglia Senna ha voluto esprimersi e del resto non si era nemmeno costituita parte civile al processo. A rappresentarla c'era Giovanni Carcaterra: «La famiglia non chiedeva condanne, solo che si trovasse una risposta a quanto accaduto quel giorno. Su questo la ricostruzione si è rivelata complessa ed è difficile esprimersi». Bisognerà attendere le motivazioni (90 giorni) per sapere se il processo ha anche una verità.

Nicola Quadrelli

Piloti e manager giudicano il verdetto: «Non c'erano elementi per una condanna»

«Una sentenza diversa? No»

C'era molta attesa per la conclusione del processo Senna. La sentenza è arrivata, glaciale: l'assoluzione dei sei imputati chiude così uno dei capitoli più amari della storia dell'automobilismo. La cosa, però, non ha provocato particolari reazioni dentro il mondo della F1. Anzi, sull'esito del processo, molti si sono trovati d'accordo. Alessandro Nannini, ad esempio, ex pilota di F1 (Benetton e Minardi): «È giusta la decisione presa dal pretore di Imola, Ayrton Senna è morto per caso, la colpa non è di nessuno. Le accuse nei confronti degli uomini della Williams e dello stesso Frank erano nulle. La Formula Uno è un rischio, si sa, ed io non me la sarei mai sentita di condannare sei persone, che lavorano dalla mattina alla sera, per la morte del loro pilota. La tragica fine di Senna è dovuta ad un caso, ad un pezzo costruito male, non dalla incuranza della Williams».

«Tutti assolti? beh, hanno fatto filotto...». Così Flavio Briatore -

da Valtopina, in Umbria, dove era impegnato per consegnare doni ed un maxi assegno in favore dei terremotati - ha commentato l'esito del processo Senna. Ma l'ex direttore sportivo della Benetton, è tornato subito serio ed ha aggiunto: «È una sentenza giusta, il pretore di Imola si è reso conto che tutti, all'interno di una scuderia, cercano di preservare i piloti. Nella mia carriera nel mondo delle corse non ho mai visto un ingegnere od un progettista (riferendosi a Patrick Head e Adrian Newey, i due tecnici Williams, ndr) costruire una monoposto senza mettere in cima alle priorità la sicurezza del pilota. È un peccato però che per 1 anno e mezzo si è parlato delle accuse contro Frank e gli uomini della Williams. Dopo la tragica morte di Ayrton, forse, non era il caso».

«Si è trattato di un giudizio molto lungo e laborioso, quindi di coscienza», dice il direttore sportivo della Ferrari, Jean Todt. «Durante tutto questo periodo - ha continuato Todt, anche lui in visita nel comune terremotato di Valtopina - non mi ero mai espresso perché era giusto aspettare il giudizio della legge, molto lungo e laborioso, quindi di coscienza, da accettare e rispettare. Inoltre non era facile esprimersi su una corsa di F1 dove si sa che ci sono pericoli e rischi. Il mio commento è quindi positivo sul fatto che ci sia stato un esame molto attento di tutto quello che è capitato, oltre che sull'esito del processo».

Un altro ex pilota di F1 (Bramham e Minardi), Andrea De Cesaris era sicuro dell'esito del processo «La Formula Uno? Uno sport pericoloso, lo sanno tutti. Quello che era mio fastidio è che per mesi si è parlato di questo processo come se i responsabili dell'incidente di Senna alla curva del Tamburello fosse la scuderia Williams. È assurdo. Non c'è leggerezza nel progettare e costruire una macchina quello del brasiliano è

stato un incidente ed è andata male». De Cesaris ha sottolineato come, pur nella tragedia, la morte del brasiliano è stata importante per tutto il mondo dell'automobilismo. «Con la sua scomparsa la Fia ha iniziato a modificare tutti i tracciati chiedendo agli organizzatori di percorrere la strada della sicurezza, altrimenti il Gp sarebbe stato tagliato».

Non è d'accordo Michele Alboreto, ex driver, 194 Gp in Formula uno, anche se accetta la decisione dei giudici: «C'è poco da dire... bisogna rispettare la decisione dei giudici. È stata secondo me un'inchiesta molto lunga che non ha fatto sicuramente comprendere cosa è realmente accaduto alla macchina di Ayrton. Cosa dire di più... Una cosa comunque è certa: qualsiasi sentenza fosse stata emessa non avrebbe fatto certo tornare in vita Senna, questa è la cosa più amara».

Maurizio Colantoni

IL COMMENTO

Il campione ha avuto la gloria, ma l'uomo ha avuto giustizia?

GIORGIO FALETTI

LA PORTA sul fondo dell'aula rimane ostinatamente chiusa. Qualcuno guarda nervosamente l'orologio, anche se l'ha fatto appena pochi secondi prima. C'è silenzio. C'è in aria la tensione che si respira in ogni aula di tribunale poco prima di una sentenza...

Ayrton sta seduto nella macchina. Il giro di ricognizione è appena terminato e sul fondo dello schieramento le ultime monoposto si stanno posizionando. Finalmente negli specchietti retrovisivi si intravede uno sventolio di bandiere verdi. Il cuore inizia a battere più forte. C'è in aria la tensione che si respira in ogni gara poco prima di una partenza...

Oramai tutti gli sguardi dei presenti sono fissi sulla porta. Anche gli avvocati più smaltiziati non riescono a sottrarsi ad un leggero batticuore, più forte di ogni esperienza. Con uno scatto secco la porta chiusa diventa una porta aperta...

Gli occhi di Ayrton sono fissi sul semaforo rosso acceso. I battiti del cuore aumentano. Nemmeno il pilota più esperto riesce ad impedire che quel tamburo nascosto nel petto suoni più forte del rombo dei motori che ora stanno crescendo di intensità. Con uno scatto secco il semaforo rosso diventa un semaforo verde...

La corte entra nell'aula e prende posto per la lettura della sentenza mentre i presenti si irrigidiscono leggermente, anche quelli apparentemente più tranquilli. Su qualche fronte una goccia di sudore brilla leggera sotto la luce la neon...

Le macchine si avventano sulla pista come cani finalmente liberi dal guinzaglio. Ayrton sente gli altri animare dietro di lui e dentro torna come sempre l'ansia del gioco che conosce come nessun altro e il gioco è sfuggire e non farsi prendere da nessuno mai. Qualche goccia di sudore inizia ad inumidire il tessuto leggero del sottocasco...

«... considerati gli elementi e i fatti relativi alla morte del pilota Ayrton Senna durante il Gran Premio di San Marino nel Maggio del 1994, questa corte assolve gli imputati dall'ipotesi di reato contestato in quanto il fatto non sussiste...»

Ayrton esce dalla variante ed affronta il rettilineo davanti ai box. La macchina scarica a terra tutta la sua potenza. Quarta, quinta, sesta. Si avvicina il Tamburello, la curva che solo chi ha cuore e piede e talento di campione riesce a prendere senza sollevare il piede dall'acceleratore. C'è in aria la tensione che si respira in ogni gara poco prima di una partenza...

Se questa fosse la sceneggiatura di un film, forse ci terrebbe col fiato sospeso come solo certe storie inventate sanno fare. Questa volta, invece, la storia è vera. Non si può spegnere il televisore ed andare a letto pensando al film che ci sarà domani. Questa volta il protagonista era uno di noi, come può esserlo un personaggio depositario della fede sportiva e della fiducia di tanti, investito dalla sorte di un talento che era allo stesso tempo una delega da parte di quelli come noi, a cui un pari talento dalla sorte era stato negato. Ha sempre vinto un po' anche per chi, senza conoscerlo tifava per il campione ed aveva imparato a provare affetto per l'uomo. Se è vero che nulla è successo, che nessuno ha colpa, che la morte di Ayrton Senna, è dovuta ad una tragica fatalità, ci sono ancora alcune domande alle quali non ci pare sia stata data una risposta esauriente. Ora sappiamo solo che, come campione, Ayrton Senna ha avuto la gloria che meritava. Purtroppo, non siamo altrettanto sicuri che abbia avuto anche la giustizia che meritava come uomo...

Le Castellet Esce di pista Villeneuve illeso

Molta paura ma per fortuna nessuna conseguenza grave per Jacques Villeneuve a Le Castellet. Durante la prima sessione di test organizzate dalla Williams sulla pista Paul Ricard, il campione del mondo di Formula uno è uscito di pista dopo aver urtato un muretto. Il pilota canadese, che stava provando una nuova monoposto, più stretta rispetto a quella che ha condotto quest'anno alla conquista del titolo, è uscito indenne dall'abitacolo. La Williams di Villeneuve montava gomme da pioggia a causa delle avverse condizioni atmosferiche, con pioggia e vento.

l'Unità

		Tariffe di abbonamento	
		Semestrale	Annuale
Italia	7 numeri	L. 480.000	L. 960.000
7 numeri	6 numeri	L. 430.000	L. 860.000
		5 numeri	Annuale
		L. 250.000	L. 500.000
		L. 100.000	L. 200.000
		L. 85.000	L. 170.000
		L. 360.000	L. 720.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p.n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

		Tariffe pubblicitarie	
		Commerciale ferialle	Sabato e festivi
		L. 560.000	L. 690.000
		Feriale	Festivo
		L. 5.343.000	L. 6.011.000
		L. 4.100.000	L. 4.900.000
		Manchette di test: 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.781.000	
		Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Applari: Feriale L. 824.000; Festivi L. 899.000	
		A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lento L. 11.300; Economici L. 6.200	
		Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.	
		Direttore Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701	

Milano via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova via Garibaldi, 108 - Tel. 049/78224-807344 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548111 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: Telestamp Centro Italia, Orsola (AQ) - Via Colle Marcegaglia, 58/B - SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1 - PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 - STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

